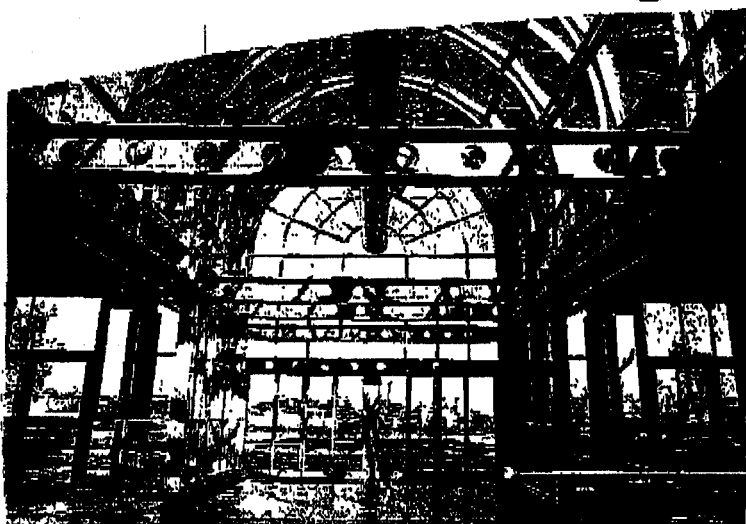


ITALPROMO &amp; LIBARDI ASSOCIATI

Testata	L'ESPRESSO
Periodicità	settimanale
Data	1 marzo 2001



Pubblicato a Roma



**FINESTRE SUL TEVERE.**  
Sopra: Enrico Bollero. A fianco e sotto: i padiglioni del Policlinico di Tor Vergata

Labate, fino al presidente del Lazio Francesco Storace e al suo assessore alla Sanità Enzo Saraceni di Forza Italia. Con tanto di benedizione del cardinale Camillo Ruini, a riprova del feeling tra Vaticano e università di Tor Vergata. Nella sanità romana, peraltro, non si muove foglia che il Vaticano non voglia. E questa benedizione su Tor Vergata sembra aprire le porte a un nuovo centro di eccellenza. La scommessa è nelle mani del direttore generale, Enrico Bollero, anato-

logo, già primario all'ospedale di Verbania in Piemonte e per dieci anni alla guida dell'Anao, il più forte sindacato dei medici ospedalieri.

Spalle robuste di grande negoziatore, buon conoscitore di umori dell'area cattolica e centrista, Bollero ha in mente una rivoluzione: «Basta con le corsie chilometriche. Oggi l'ospedale deve battersi sull'alta specializzazione. Qui puntiamo su ricoveri per interventi complessi che richiedono professionalità e assistenza, ma che durino poco, solo il tempo necessario all'intervento. Accanto, un day hospital e reparti semplificati cui il paziente viene trasferito dopo interventi complessi. Così risparmieremo fino al 30 per cento».

Ma la novità più dirompente riguarda la gestione. Dice Bollero: «Forse qualche sindacalista vecchio stile storcerà il naso, ma la mia intenzione è di gestire direttamente solo il cuore dell'ospedale e cioè il personale (che sarà tutto universitario). Per il resto, contratti e convenzioni con i privati per le mense, la lavanderia, l'accoglienza, il centro prenotazioni, i parcheggi e, domani, i negozi e l'albergo per i parenti dei malati». E il personale interno, che ne pensa? «Sanno che questa è l'unica strada per concentrarsi su ciò che sappiamo fare meglio e cioè curare le persone, fare ricerca e formazione. Il resto è meglio lasciarlo ad altri professionisti. Ho persino chiesto una consulenza a un grande maître di un albergo romano che sta studiando il modo per far sentire a casa loro, anzi in albergo, i cittadini ricoverati».

OSPEDALI / LA RIVOLUZIONE DI TOR VERGATA

## Corsia a cinque stelle

Un maître famoso. Pasti e servizi appaltati a professionisti.

E medici super-specializzati. Con la benedizione del Vaticano

di Cesare Passari

**L'**OSPEDALE MODELLO VOLUTO DA Veronesi e disegnato da Renzo Piano? Nella vastissima periferia a sud di Roma c'è una struttura fantascientifica che sembra somigliargli molto. È il nuovo Policlinico universitario di Tor Vergata, tutto efficienza e outsourcing. Pochi e mirati posti letto ultraspecialistici, divisi per dipartimenti interattivi. Gestione diretta solo per il personale sanitario, tutto il resto affidato ai privati con contratti e convenzioni.

E pensare che questo ospedale per anni è stato una cattedrale fantasma in un deserto di fango alla periferia di Roma, a lato della facoltà di Medicina della Seconda università, tra finanziamenti fasulli e veti incrociati del sottobosco politico capitolino che, nel tentativo di spartirsi la torta, faceva crescere le sterpaglie attorno al progetto di un Policlinico universitario capace di fare da spalla al mostruoso Umberto I. Poi, un accordo in extremis con la giunta uscente di centro-sinistra della Regione Lazio ha riaperto i cantieri, programmando la consegna degli stabili per la fine del 2000. E il proget-

to perseguito a tutti i costi dal potente rettore Alessandro Finazzi Agrò è diventato realtà con la nuova giunta di centro destra che ha finanziato l'attivazione della struttura.

E così, la mattina del 10 gennaio scorso, all'inaugurazione in pompa magna c'erano tutti. Dal ministro - oggi ex - dell'Università, Ortensio Zecchino, al sottosegretario alla Sanità, la destra Grazia

